



anno 80 n.7

mercoledì 8 gennaio 2003

euro 0,90

l'Unità + "Il grande gioco dell'oca" € 4,50 l'Unità + Vhs "Firenze città aperta" € 5,40 l'Unità + "Il grande gioco dell'oca" + Vhs "Firenze città aperta" € 9,00 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Pensieri sulle riforme: come trasformare l'Italia in Jugoslavia. «Sento l'urgenza di una ventata



nazionalista. Un Che Guevara del Nord è la raffigurazione del nostro combattere per la libertà. Attenzione

all'ira dei popoli. Una volta innescata è inarrestabile». Max Parisi, Il Sole delle Alpi (settimanale Lega Nord, 4 gennaio)

«Il mafioso Bontade andava da Berlusconi»

Il pentito Giuffrè davanti ai giudici di Palermo chiama in causa il presidente del Consiglio Dice: «Gli incontri si svolgevano ad Arcore». E accusa Dell'Utri: «Molto vicino alla mafia»



Saverio Lodato

PALERMO Il primo siluro arriva alle cinque della sera, quando ormai l'udienza sembrava filare liscia, priva di colpi di scena, con lo schermo e i microfoni aperti che facevano rimbombare in aula la voce caramellosa e quasi soporifera del pentito della montagna, nascosto - come dicono i tecnici del settore - in «località remo-

ta». A una domanda lapidaria del pubblico ministero Antonio Ingroia su Marcello Dell'Utri, Nino Giuffrè ha dato fuoco alle polveri. Ha definito il senatore di Forza Italia «persona molto vicina a Cosa Nostra e nello stesso tempo un ottimo referente di Silvio Berlusconi. Ed era considerato, il senatore Dell'Utri, persona seria e affidabile».

SEGUE A PAGINA 2

Napoli

Centinaia ai funerali del 13enne ucciso da un poliziotto

PAPPAIANNI A PAGINA 10

G8

Diaz, i verbali che accusano gli agenti per i pestaggi

GUALCO e CIPRIANI A PAG. 11

Iraq

La guerra fa passi avanti Blair e Chirac parlano ai soldati



Soldati americani in partenza per il Kuwait

FONTANA A PAG. 7

Libertà e giustizia

A SCANSO DI EQUIVOCI

Umberto Eco

Caro Furio, a scanso di equivoci (e per le ragioni che vedremo) questa mia lettera esprime una mia opinione personale che non coinvolge, né potrebbe, tutte le istituzioni alle quali appartengo o collaboro, dall'università, al club dei bibliofili, sino a Libertà e Giustizia. Altrimenti se ogni volta che parlo dovessi preoccuparmi se tutti coloro con cui mi identifico «sotto un certo profilo», dagli appartenenti alla società del Flauto Dolce a quelli dell'Associazione Italiana di Semiotica, e agli alunni onorati dell'università di Gerusalemme, siano d'accordo, dovrei per prudenza tacere per sempre, e allora vivrei come in un regime di dittatura. Ho letto con interesse il vostro obiettivo resoconto degli ultimi turbamenti sorti intorno a Libertà e Giustizia e vorrei precisare qualche cosa.

SEGUE A PAGINA 30

Ulivo

PERCHÉ NON MI VOGLIONO

Antonio Di Pietro

Nei mesi scorsi l'onorevole Fassino in una lettera pubblicata da un giornale a tiratura nazionale aveva annunciato la ferma volontà di voler promuovere la costituzione di un «Nuovo centrosinistra», più plurale e con le seguenti caratteristiche: apertura ai Movimenti ed alle formazioni politiche fino ad allora escluse (a cominciare proprio dall'Italia dei Valori), rilancio della questione morale (ed in particolare forte impegno a non ricadere nel «vizio dell'inciuco»), realizzazione di un tavolo comune per la «stesura del programma» (a partire proprio dalle riforme istituzionali). Noi dell'Italia dei Valori ci abbiamo creduto e ci crediamo ancora. Anche perché sappiamo che l'onorevole Fassino quelle cose le ha dette in buona fede, perché ci credeva e probabilmente ci crede ancora.

SEGUE A PAGINA 30

La Costituzione difende i giudici

L'avvocato Carlo Federico Grosso: il governo prepara il peggio

Riforme

Ninni Andriolo

MA DA DOVE SI COMINCIA?

Cornelio Valetto

Scrivo mentre sto tornando verso Torino da Traves, dopo aver partecipato alla commemorazione di nove italiani, Partigiani e Civili, assassinati dai nazi-fascisti nel giorno dell'Epifania del 1944.

Alla cerimonia, nonostante il freddo e gli anni trascorsi, erano presenti tanti cittadini, tanti giovani e tanti sindaci e Amministratori locali.

SEGUE A PAGINA 31

ROMA Chi si scandalizza è lo stesso che crea scandalo, spiega nella sostanza il professor Carlo Federico Grosso. Chi accusa le toghe del reato di *illicita esibizione della Costituzione repubblicana* è lo stesso che legalizza il falso in bilancio. No, la legge non è uguale per tutti. Ci sono le norme varate ad hoc per i colletti bianchi e le terze corsie riservate ai poveracci. La legge, poi, è meno uguale per chi deve applicarla. Giudici e pm, ad esempio, non solo non debbono parlare dei loro processi (cosa sacrosanta), ma non possono nemmeno dare pareri sui provvedimenti che riguardano la giustizia. Non possono dir nulla, punto e basta. Non sono cittadini come gli altri. C'è chi giunge a chiedere l'abolizione delle cerimonie d'inaugurazione dell'anno giudiziario, come il forzista Gaetano Pecorella.

SEGUE A PAGINA 3

Media e scienza

UNA CLONAZIONE CHIAMATA BUFALA

Pietro Greco

E va, dunque, non è un clone, per sua fortuna. L'annuncio con cui i Realiani, lo scorso 27 dicembre, conquistarono le prime pagine dei giornali è privo di ogni e qualsivoglia fondamento. Per riconoscimento pubblico di quello stesso Michael Guillen, medico e giornalista scientifico, posto dalla setta alla testa di un irriuale comitato di verifica. Il fatto, dunque, non sussiste. Come era facilmente prevedibile. Sussiste, invece, l'enorme pubbli-

cità che il fragile sistema mondiale della comunicazione di massa ha regalato all'anonimo ma furbo gruppo dei seguaci di Raël (al secolo, l'ex giornalista francese Claude Varilhon). E sussiste, purtroppo, il danno che, insieme, l'improvvisamente famoso gruppo dei seguaci di Raël e il sistema dei media, hanno arrecato a una seria pista di ricerca, la clonazione terapeutica.

SEGUE A PAGINA 31

Solo a Trieste

PACE, PALLONE E POESIA

Michele Sartori

fronte del video Maria Novella Oppo Volgarità

Ad ogni rientro negli spogliatoi, il magazziniere è in agguato. «Niente maglia? Ah ah ah», è giù un segnetto sulla tabella. Insomma: i giocatori della Triestina, a fine match, possono anche regalare la propria maglia agli avversari, o ai tifosi, ma sapendo che il prezzo verrà scalato dal loro stipendio. «Pagherete caro, pagherete tutto». E infatti, il presidente-risparmiano è un ex sessantottino. Amilcare Berti, manager di radici torinesi. Ghigna: «Perdiamo 25 maglie a partita. Ho fatto un po' di conti: è un milione e mezzo. A fine campionato sono 60-70 milioni. Ho dovuto fare un discorsetto ai ragazzi: voi date pure le maglie, ma è un regalo che fate voi, non la società».

SEGUE A PAGINA 19

PROVA ANCHE TU AD OTTENERE IL PERMESSO DI SOGGIORNO IN ITALIA! IL GRANDE GIOCO DELL'OCA EXTRACOMUNITARIA IN EDICOLA CON l'Unità (+3,60 EURO*)

il Prestito Personale. fino a 7.500,00 Euro in 1 ora dall'avvio della pratica. Numero Verde Gratuito 800-929291. UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ. www.forusfin.it